

---

***Policy* di gestione degli adempimenti in  
tema di antiriciclaggio e contrasto al  
finanziamento del terrorismo nel  
Gruppo Cariparma Crédit Agricole**

Parma, febbraio 2012

---

## Sommario

|          |  |          |
|----------|--|----------|
| <b>1</b> | <b>ASPETTI GENERALI.....</b>   | <b>3</b> |
| 1.1.1    | <i>Finalità .....</i>  | 3        |
| <b>2</b> | <b>CONTESTO DI RIFERIMENTO .....</b>                                   | <b>3</b> |
| 2.1.1    | <i>Contesto normativo esterno.....</i>                                 | 3        |
| 2.1.2    | <i>Contesto normativo interno.....</i>                                 | 4        |
| 2.1.3    | <i>Relazioni con altri documenti.....</i>                              | 4        |
| <b>3</b> | <b>PRINCIPI GENERALI .....</b>   | <b>4</b> |
| 3.1.1    | <i>I principali obblighi in materia antiriciclaggio.....</i>           | 4        |
| <b>4</b> | <b>SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO ANTIRICICLAGGIO .....</b>              | <b>5</b> |
| <b>5</b> | <b>RUOLI E RESPONSABILITÀ.....</b>                                     | <b>6</b> |
|          | <i>L'Organo con funzione di gestione.....</i>                          | 6        |
|          | <i>La Funzione Antiriciclaggio.....</i>                                | 6        |
| 5.1.1    | <i>Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette. ....</i> | 7        |
| 5.1.2    | <i>La funzione di Revisione interna (Audit).....</i>                   | 8        |
| 5.1.3    | <i>Altre Funzioni Aziendali.....</i>                                   | 8        |
| 5.1.4    | <i>Organi con funzione di Controllo.....</i>                           | 8        |
| <b>6</b> | <b>FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO .....</b>                              | <b>9</b> |

## 1 Aspetti generali

### 1.1.1 Finalità

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole considera il rispetto della normativa nazionale e, ove applicabile, internazionale uno dei fattori strategici di successo per conseguire i propri obiettivi. In tale ottica, particolare attenzione è posta nell'adozione di una politica per la gestione di tutti gli adempimenti imposti dalla regolamentazione di contrasto al fenomeno del riciclaggio dei capitali di provenienza illecita, del finanziamento del terrorismo e contro il finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa.

Il presente documento ha lo scopo di rappresentare le linee guida che il *top management* intende adottare con riferimento agli adempimenti previsti dalla normativa e dall'autoregolamentazione derivante dall'appartenenza al Gruppo internazionale Crédit Agricole, al fine di fornire piena conformità con le disposizioni vigenti, obbligo cogente per tutti i soggetti appartenenti al Gruppo.

## 2 Contesto di riferimento

### 2.1.1 Contesto normativo esterno

Il ruolo sempre più penetrante rivestito dal riciclaggio per l'economia globale ha comportato la necessità di un approccio che tenesse nella debita considerazione il carattere transnazionale del fenomeno. Nel 1989 nasce il Groupe d'Action Financière o Financial Action Task Force (c.d. GAFI/FATF), organizzazione intergovernativa creata con l'obiettivo di elaborare proposte e standard normativi per combattere il riciclaggio e, da ultimo, il finanziamento del terrorismo. Le linee evolutive seguite dal legislatore comunitario e fedelmente applicate nei vari Stati Membri dell'Unione, sulla base delle indicazioni fornite dal GAFI, costituiscono uno specchio fedele dell'impegno e della maggior conoscenza acquisita dalle Autorità in ordine alla pervasività del riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

Infatti, in recepimento dei principi e delle *best practice* fissate dal GAFI con le c.d. "40 + 9 raccomandazioni" che ancora oggi – nell'edizione rivisitata nel 2003 – rappresentano il testo di riferimento per la strategia di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo, a partire dal 1990 il Legislatore comunitario ha periodicamente rivisto ed aggiornato la normativa, ponendo sempre al centro della propria strategia il ruolo rivestito dagli intermediari finanziari e, *in primis*, dalle Banche.

Il percorso evolutivo della normativa antiriciclaggio, pur in presenza di modifiche sostanziali necessarie per adattarsi alla natura poliedrica del fenomeno in esame, ruota intorno ad alcuni semplici concetti considerati i *pilastri* del contrasto al riciclaggio, tra cui ricordiamo: la tracciabilità delle operazioni e dei rapporti intessuti dagli Intermediari Finanziari con la propria clientela (c.d. *know your customer rules*) e la c.d. "collaborazione attiva" degli stessi con le Autorità di Vigilanza (traducibile nell'obbligo di *segnalazione delle operazioni sospette*).

Nel seguito del documento, si pone particolare attenzione agli obblighi imposti agli intermediari:

- dalla normativa comunitaria<sup>1</sup> in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo;
- dalle 40 Raccomandazioni elaborate dal GAFI in materia di riciclaggio e dalle c.d. 9 raccomandazioni speciali rivolte al contrasto del finanziamento del terrorismo;
- dal D.Lgs. 231/07 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dai relativi provvedimenti attuativi (cfr. c.d. "Provvedimento sulla tenuta dell'Archivio Unico Informatico" emanato il 23 dicembre 2009);

---

<sup>1</sup> Direttive 2005/60 e 2006/70.

- dal Provvedimento recante gli Indicatori di anomalia per la segnalazione di operazioni sospette, c.d. *Decalogo*, emanato da Banca d'Italia (ed. agosto 2010) nonché dalle comunicazioni periodiche diffuse dall'Unità di Informazione Finanziaria in termini di Schemi rappresentativi di comportamenti anomali specifici per fenomeno.
- dal Provvedimento Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante "disposizioni attuative in tema di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo."
- dal Provvedimento Banca d'Italia del 23 dicembre 2009 per la tenuta dell'AUI e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del d. lgs. 231/07.

### 2.1.2 *Contesto normativo interno*

La tematica del rispetto delle normative antiriciclaggio riceve particolare attenzione all'interno del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, in quanto potenzialmente in grado di suscitare danni economici derivanti da eventuali sanzioni dovute al mancato rispetto della normativa. Oltre a ciò, il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio penalmente rilevanti potrebbe determinare un notevole danno di immagine dovuto ad un generale deterioramento della reputazione e dell'immagine stessa, in caso di coinvolgimento diretto in episodi di riciclaggio.

Al proposito, anche Crédit Agricole considera l'immagine e la reputazione di fondamentale rilevanza nei rapporti con la clientela e nel perseguimento dei propri obiettivi coerentemente con gli interessi degli "stakeholder". In tale contesto, si inserisce l'insieme di normative interne costituite dal Programma FIDES con le quali la Capogruppo francese mira a rafforzare ulteriormente il rispetto:

- di tutte le disposizioni legislative e regolamentari applicabili all'attività bancaria e finanziaria;
- delle norme e delle azioni professionali e deontologiche;
- dei codici di comportamento e della Carta di deontologia del Gruppo Crédit Agricole.

### 2.1.3 *Relazioni con altri documenti*

I principi e le procedure, emanate in ottemperanza alla normativa vigente e descritti nella presente "Policy", si integrano con gli altri documenti di normativa interna che disciplinano le seguenti tematiche:

- Procedure e Circolari in ambito antiriciclaggio;
- Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/01 "Programma Fides"
- Codice di comportamento interno e Codice Etico.

## 3 **Principi generali**

### 3.1.1 *I principali obblighi in materia antiriciclaggio*

Il Gruppo adotta idonee procedure al fine di individuare e, conseguentemente, prevenire le ipotesi di mancata osservanza degli obblighi antiriciclaggio posti dalla normativa italiana (D.Lgs. 231/07) e per prevenire il coinvolgimento anche inconsapevole in episodi penalmente rilevanti ai sensi degli artt. 648, 648 *bis* e *ter* del Codice Penale.

Le linee guida adottate dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole in *subjecta materia* sono riconducibili al rispetto dei seguenti principi:

1. Know Your Customer;
2. Tracciabilità e monitoraggio continuo della clientela;
3. Collaborazione attiva;
4. Approccio basato sul rischio.

1. *Know Your Customer* (anche *adeguata verifica della clientela*) sulla scorta del quale il Gruppo, per indirizzo comunemente condiviso, rifiuta il compimento di operazioni e la gestione di qualsivoglia relazione d'affari con controparti (persone fisiche e/o giuridiche) che non siano state preventivamente identificate per il tramite di documenti validi. Nel caso di rapporti con Società, Enti e/o persone giuridiche, il principio dell'identificazione è esteso ai c.d. *titolari effettivi* delle operazioni e/o dei rapporti. In particolare, il *management* del Gruppo Cariparma Crédit Agricole considera la "conoscenza del cliente" un fattore indispensabile per un'efficace lotta al riciclaggio del denaro e dei beni di provenienza illecita. Nella tenuta e nell'aggiornamento costante delle evidenze sulla clientela, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole si avvale di sistemi informatici che consentono di espletare in maniera puntuale gli obblighi previsti dalla normativa vigente.
2. *Tracciabilità e monitoraggio continuo della clientela* (anche *registrazioni e conservazioni delle informazioni*) grazie al quale il Gruppo Cariparma Crédit Agricole adotta tutti gli strumenti necessari per la registrazione dei dati inerenti i c.d. *rapporti continuativi* e le operazioni disposte dalla clientela, al fine di analizzare eventuali anomalie o comportamenti suscettibili di approfondimento. A tal proposito, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole per il rispetto degli obblighi di registrazione ha istituito, ai sensi degli obblighi regolamentari, l'Archivio Unico Informatico la cui recente attività di mappatura ha ulteriormente contribuito ad assicurare i requisiti prescritti. Il Gruppo conserva i dati e le informazioni per un periodo di dieci anni, in ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa vigente.
3. *Collaborazione attiva* (segnalazione di operazioni sospette) con tutti i Soggetti coinvolti nella lotta al riciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. In ossequio a tale principio, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole analizza le transazioni e la tipologia di rapporti intrattenuti dalla clientela al fine di procedere sia alla segnalazione di operazioni sospette ex art. 41 D. Lgs. 231/07, sia – ove necessario – alla produzione di informazioni richieste dalle Autorità di Vigilanza e/o inquirenti nell'ambito di procedimenti penali e/o comunque nell'esercizio delle loro funzioni a tutela dell'ordinamento.
4. *Approccio basato sul rischio* rappresenta il principio ispiratore dell'intero presidio di contrasto adottato dal Gruppo, le cui Funzioni preposte effettuano una valutazione del rischio di riciclaggio associata a ciascun prodotto e/o servizio offerto nonché una classificazione della propria clientela, in modo da poter adottare gli strumenti di monitoraggio e prevenzione (i.e. richiesta documentazione integrativa per le procedure KYC, strumenti di monitoraggio delle operazioni e valutazione dei controlli periodici) ritenuti, in ragione delle circostanze e dei casi, più idonei a prevenire il rischio e salvaguardare il nome e la reputazione aziendale.

Resta inteso che le strutture competenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole hanno l'obbligo di adoperarsi – ciascuna per quanto di competenza – per la declinazione in termini operativi della presente Policy, nei termini e nelle modalità ritenute più confacenti al raggiungimento degli obiettivi.

#### **4 Sistema di controllo interno antiriciclaggio**

L'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo ha deliberato, nel tempo, l'adozione di un sistema di controllo interno antiriciclaggio volto a ridurre il rischio di incorrere in comportamenti non conformi, recepito nelle rispettive Società nel perimetro di Gruppo.

Il presidio antiriciclaggio prevede un sistema di controllo interno articolato su tre livelli:

1. i controlli di primo livello o di linea demandati al personale di *Front Office*;
2. i controlli di secondo livello eseguiti dalla Direzione Antiriciclaggio e Controlli Compliance a livello di Capogruppo e, in conformità a quanto previsto dai singoli Service Level Agriment (SLA), per le Società del Gruppo;
3. i controlli di terzo livello espletati dalla Funzione di revisione interna.

La Capogruppo ha delineato assetti organizzativi finalizzati a rafforzare e ricondurre ad unitarietà i presidi aziendali in materia di antiriciclaggio, e precisamente:

- a livello di Capogruppo tramite l'istituzione della Direzione Centrale Compliance, del Servizio Antiriciclaggio e la nomina del Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette cui sono demandati gli adempimenti previsti dall'art. 42 del d.lgs. n. 231/07;
- a livello di società controllate tramite l'istituzione di autonome Funzioni di Compliance, con nomina del Compliance Officer, alle quali sono demandate le responsabilità in termini di mitigazione del rischio riciclaggio anche sulla scorta delle risultanze dei controlli effettuati dalla Capogruppo.

## 5 Ruoli e responsabilità

### *Il Consiglio di Amministrazione*

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (definito nel presente documento anche Organo di Supervisione Strategica) cura l'aggiornamento periodico delle linee guida contenute nella presente Policy in ossequio agli orientamenti strategici e alle politiche di gestione dei rischi connessi con il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa di cui al Provvedimento Banca d'Italia del 23/12/2009.

Assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo siano allocate in modo chiaro e appropriato, garantendo che le funzioni operative e quelle di controllo siano distinte.

Il Consiglio di Amministrazione approva eventuali modifiche dei flussi informativi in materia antiriciclaggio ritenute opportune per assicurare adeguatezza, completezza e tempestività dell'informativa, garantendo sempre la riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione di operazione sospetta.

Il Consiglio inoltre riceve, con cadenza periodica, la citata informativa e valuta le attività svolte dalle funzioni deputate ai controlli antiriciclaggio, assicurandosi altresì che eventuali carenze o anomalie vengano tempestivamente comunicate e risolte.

Delinea un sistema di controlli interni organico e coordinato, funzionale alla pronta rilevazione e alla gestione del rischio di riciclaggio e ne assicura l'efficacia nel tempo.

### *L'Organo con funzione di gestione*

L'organo di gestione ha il compito di gestire e coordinare l'attività delle funzioni di rilevanza strategica e di controllo, nel rispetto delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

In tale ambito, l'Organo di gestione cura la realizzazione delle procedure interne e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Dall'Organo di gestione dipendono gerarchicamente le funzioni di Compliance delle società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole, nell'ambito delle quali è collocata la Funzione Antiriciclaggio.

### *La Funzione Antiriciclaggio*

La Capogruppo si è dotata di una funzione specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed ha attribuito la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, ai sensi delle Disposizioni Banca d'Italia del 10 marzo 2011, al Responsabile della Direzione Centrale Compliance. A livello di controllate, invece, si è proceduto ad individuare autonomi profili di responsabilità in capo alle singole funzioni di Compliance, con contestuale nomina del Compliance Officer al quale è anche attribuita la competenza di responsabile della funzione antiriciclaggio, di cui al provvedimento Bankit del 10 marzo 2011.

I responsabili delle rispettive funzioni AML, separatamente designati con delibera dei rispettivi CdA, sono in possesso dei requisiti d'indipendenza, autorevolezza e professionalità di cui al Provvedimento Banca d'Italia sopra citato, così come i componenti delle funzioni sono quantitativamente e qualitativamente adeguati ai compiti da svolgere.

La funzione, che riferisce direttamente ai rispettivi organi di vertice, ha accesso a tutte le attività dell'impresa nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

La funzione della Capogruppo verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, impartendo le linee guida anche per le rispettive Funzioni della società controllate .

La funzione di Capogruppo:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure di Gruppo;
- collabora all'individuazione degli assetti organizzativi e di controllo finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e verifica nel continuo il loro grado di efficacia;
- verifica l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e propone modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi con specifiche linee di indirizzo per le controllate;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) di gruppo e cura la trasmissione mensile dei dati aggregati concernenti le registrazioni negli archivi unici informatici delle singole banche del gruppo;
- assicura l'adeguatezza dei dispositivi interni in materia di *obblighi di adeguata verifica della clientela*, ivi comprese quelle di adeguata verifica rafforzata e di registrazione; coordina i dispositivi che autonomamente ciascuna controllata di Gruppo adotta per la rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette.

La Funzione di ciascuna società del Gruppo:

- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti da sottoporre ai rispettivi Organi di supervisione strategica, gestione e controllo;
- predispone flussi informativi agli organi aziendali e all'alta direzione e relaziona periodicamente sulle azioni di mitigazione intraprese, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi.

### 5.1.1 *Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette.*

Il ruolo di responsabile è attribuito in seno alla Capogruppo al Responsabile del Servizio Antiriciclaggio, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/07/2011, mentre è accentrato in capo ai rispettivi Compliance Officer per le società controllate, in ragione di quanto da ciascun autonomo CdA deliberato, previo possesso dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette di ciascuna società del Gruppo:

1. valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute tenendo conto dell'insieme degli elementi a sua disposizione;
2. trasmette all'UIF le segnalazioni ritenute fondate prive del nominativo del segnalante;
3. esegue su richiesta dell'U.I.F. o dell'Autorità inquirente gli accertamenti nel perimetro di competenza.

Il Responsabile, inoltre:

- non ha responsabilità dirette in aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti di aree operative;
- dispone di libero accesso ai flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo.
- risponde alle richieste di approfondimento provenienti dalla UIF ed alle altre Autorità;
- comunica l'esito della propria valutazione al responsabile del punto operativo che ha dato origine alla segnalazione.

- presidia la riservatezza dei dati e delle informazioni conosciute in ragione dei compiti e delle responsabilità assegnate.

### 5.1.2 *La funzione di Revisione interna (Audit)*

Alla Funzione di Audit compete il ruolo di controllo di terzo livello indipendente su tutti gli ambiti, compresi quelli relativi al contrasto ai fenomeni di riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

In tale ottica, verifica in modo continuativo il livello di adeguatezza e conformità dell'assetto organizzativo aziendale e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, eseguendo altresì periodiche verifiche sulle singole funzioni, ivi compresa quella Antiriciclaggio.

La funzione attraverso controlli sistematici verifica altresì:

- il corretto funzionamento del processo di adeguata verifica della clientela dalla fase di instaurazione del rapporto al successivo evolversi nel corso della relazione;
- la corretta acquisizione e conservazione di dati e documenti prescritti dalla normativa;
- il corretto funzionamento dell'archivio unico informatico mediante verifiche periodiche di allineamento tra le procedure alimentanti l'archivio;
- il consapevole coinvolgimento del personale dipendente delle singole società nell'attuazione degli obblighi di collaborazione attiva.

Alla funzione compete, inoltre, lo svolgimento di interventi finalizzati alla verifica dell'effettiva adozione di interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente riscontrate.

### 5.1.3 *Altre Funzioni Aziendali*

Le altre Funzioni aziendali sono tenute, ciascuna per i propri ambiti di competenza, a dare attuazione ed implementazione operativa alle linee guida contenute nel presente documento.

In particolare, la funzione antiriciclaggio collabora con le predette funzioni allo scopo di sviluppare le metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, individuando processi conformi alla normativa e fornendo la consulenza di competenza.

### 5.1.4 *Organi con funzione di Controllo*

Vigilano sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei controlli antiriciclaggio. Nell'esercizio delle proprie attribuzioni, tali organi si avvalgono delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizzano flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali, dalla funzione AML e dalle altre funzioni di controllo interno. In tale ambito, l'organo di controllo:

- valutano con particolare attenzione l'idoneità delle procedure in essere per l'adeguata verifica della clientela, la registrazione e la conservazione delle informazioni e per la segnalazione delle operazioni sospette;
- stimolano l'azione di approfondimento dei motivi delle carenze, anomalie e irregolarità riscontrate e promuovono l'adozione delle opportune misure correttive;
- vengono consultati in ordine alla definizione del processo di gestione e controllo del rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rilasciano specifico parere in merito alla nomina del responsabile della funzione AML.

In ordine ai rapporti con le Autorità di Vigilanza, le funzioni di controllo sono tenute ad informare senza indugio dette Autorità di tutti i fatti o atti di cui vengano a conoscenza e che possano rappresentare una violazione delle disposizioni attuative del D.Lgs.321/07. Inoltre, tali organi hanno l'obbligo di comunicare all'Autorità di settore le infrazioni alle disposizioni contenute nell'art.36 del citato decreto di cui abbiano notizia.



## *Organismo di vigilanza*

Le funzioni di questo Organismo sono descritte nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 8 Giugno 2001, n. 231. Con riferimento al contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, l'Organismo di Vigilanza svolge le funzioni illustrate in dettaglio nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dal Gruppo.

Tale Organismo, tenuto a vigilare sull'osservanza delle disposizioni contenuto nel D.Lgs. 231/07, provvede all'inoltro delle comunicazioni, ai sensi dell'art. 52 dello stesso decreto, per le infrazioni di cui abbia notizia nell'esercizio dei propri compiti all'Autorità di Vigilanza competente.

L'organismo riceve, infine, flussi informativi dalle funzioni aziendali e può accedere senza limitazioni a tutte le informazioni rilevanti ai fini dell'assolvimento dei propri compiti.

## **6 Finanziamento del Terrorismo**

Breve e separata trattazione merita il dispositivo di contrasto del finanziamento del terrorismo inteso come qualsiasi attività diretta, con qualsiasi mezzo, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi o di risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati ad essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere uno o più delitti con finalità di terrorismo.

La Direttiva 2005/60/CE associa al reato di riciclaggio il reato di terrorismo anche se diversa è la loro natura.

Il motivo dell'accorpamento delle due tipologie di reato è dettato, secondo il Legislatore, dalla necessità di adottare presidi e controlli omogenei. Nella prevenzione di questo reato gioca un ruolo fondamentale la capacità dell'intermediario di conoscere adeguatamente il cliente e le finalità delle operazioni.

Il Gruppo Cariparma Crédit Agricole, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi e divieti previsti dalla normativa vigente in materia di antiterrorismo, adotta i seguenti modelli comportamentali:

- si rifiuta di compiere operazioni che coinvolgano a qualunque titolo (presentatori, ordinanti o beneficiari) soggetti inseriti nei Regolamenti CE o in provvedimenti delle autorità nazionali;
- si rifiuta di compiere bonifici in USD a favore di soggetti/Paesi inclusi nelle liste OFAC (Office of Foreign Assets Control del Dipartimento del Tesoro degli USA);
- effettua in via automatizzata controlli anagrafici e verifiche con i nominativi presenti nelle liste antiterrorismo.
- assicura il costante controllo ed aggiornamento delle liste con gli elenchi pubblicati dalle Autorità internazionali.

Il dispositivo di contrasto al finanziamento al terrorismo include la valutazione e la relativa trasmissione delle segnalazioni delle operazioni sospette con modalità autonome da parte di ciascuna società del Gruppo, in ragione dei rispettivi ambiti di responsabilità.

### *Formazione*

Conformemente alle disposizioni normative, il Gruppo Cariparma organizza programmi interni di formazione del personale in materia di prevenzione del riciclaggio approvati dal Consiglio di Amministrazione rivolti a tutto il personale al fine di diffondere all'interno dell'azienda la cultura della conformità al rispetto della normativa sull'antiriciclaggio e di sensibilizzare il personale sulle problematiche connesse. Tali programmi di addestramento e di formazione del personale tengono conto dell'evoluzione normativa, delle procedure predisposte per adempiere agli obblighi di raccolta delle informazioni funzionali alla identificazione e verifica della clientela, alla registrazione e conservazione, nonché alla rilevazione delle anomalie per la valutazione delle operazioni sospette finalizzate alla eventuale segnalazione.

Il programma formativo è finalizzato a far comprendere ai dipendenti gli obblighi e le responsabilità aziendali, la logica complessiva dell'impianto normativo, a riconoscere le attività che potrebbero essere connesse al riciclaggio o al finanziamento al terrorismo nonché i conseguenti comportamenti da adottare. Particolare attenzione formativa, inoltre, è rivolta al personale che ha un contatto diretto con la clientela ed al personale di nuova assunzione.

L'attività di qualificazione del personale riveste carattere di continuità e di sistematicità nell'ambito di programmi organici che tengono conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure, in linea con quanto dettato dal Regolatore.

In particolare, tutto il personale dipendente viene formato in aula sul Programma Fides di Gruppo Crédit Agricole: nel primo semestre 2012 verrà ultimato il programma di aggiornamento sul Programma Fides emanato nel 2011.

Annualmente, viene presentata all'organo di gestione una relazione sull'attività di formazione antiriciclaggio.

### *Validità*

Destinatari del presente documento sono l'Amministratore Delegato, la Direzione Centrale Compliance e le Funzioni Commerciali della Capogruppo Cariparma, in applicazione dei ruoli e delle responsabilità loro attribuiti dalle normative esterne ed interne vigenti.

La presente "Policy" è applicabile, per quanto di competenza, alle società del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e viene portata a conoscenza di tutte le strutture interne della Capogruppo.

Gli Organi Amministrativi delle società facenti parte del Gruppo sono responsabili dell'approvazione, nonché dell'attuazione nell'ambito della propria realtà aziendale delle linee guida qui riportate, una volta recepite in apposite procedure operative.

La presente Policy si rivolge a tutto il personale dipendente del Gruppo Cariparma Crédit Agricole e viene pubblicata mediante l'intranet aziendale di ciascuna singola società, in versione tempo per tempo aggiornata, a seguito di approvazione della stessa da parte dei rispettivi Organi con funzione di supervisione strategica e su proposta dell'Organo con funzione di gestione della Capogruppo.

La funzione AML della Capogruppo, in ottemperanza degli obblighi normativi e dell'autoregolamentazione emanata da Crédit Agricole, mantiene sempre aggiornato il presente documento, prevedendo le revisioni ritenute opportune per recepire eventuali novità legislative/ regolamentari ed organizzative. Le modifiche proposte alla Policy sono comunicate all'organo con funzione di gestione della Capogruppo.